

E REPLICHE**Sistema universitario e dati ufficiali**

In riferimento all'articolo «Università, 37 corsi di laurea con un solo studente» comparso sul *Corriere* del 27 dicembre ritengo di dover sottolineare il clamoroso errore in cui è incorso il più autorevole quotidiano nazionale.

L'Università di Bologna non ha nessun corso con un solo iscritto. L'elenco che presentiamo parla chiaro.

Al contrario, l'ateneo sta disattivando tutti i corsi di studio con un numero di iscritti inferiore a venticinque, salvo la necessità che un corso sopravviva fino all'esaurimento degli iscritti. Già nell'anno accademico in corso sono dieci i corsi che sono stati disattivati. L'università italiana ha oggettivamente tanti problemi, non è necessario inventarne degli altri.

Qui di seguito, l'elenco dei corsi dell'Università di Bologna a cui viene attribuito un solo iscritto.

Isritti attuali: Scienze antropologiche: 1072; Storia, cultura e civiltà orientali: 401; Beni archeologici: 485; Ingegneria edile: 297; Scienze giuridiche: 224; Sociologia e scienze criminologiche per la sicurezza: 644; Fisica dell'atmosfera e meteorologia: 69; Educatore sociale (Bologna): 908; Educatore sociale (Rimini): 514; Economia dei mercati e dei sistemi turistici: 443; Tossicologia dell'ambiente: 16; Comunicazione interlinguistica applicata: 327; Studi internazionali: 236.

Pier Ugo Calzolari

Rettore dell'Università di Bologna

L'articolo «Università, 37 corsi di laurea con un solo studente» pubblicato in prima pagina sul *Corriere* del 27 dicembre coglie alcuni problemi veri del sistema universitario italiano, in particolare il fenomeno della frammentazione, proponendo tuttavia un quadro distorto della situazione, in particolare della Sapienza. È vero che la nostra università ha sedi in tutto il territorio laziale, essenzialmente corsi di laurea triennale in scienze infermieristiche, ma certo non duecento, la quasi totalità è nel Comune di Roma o in insediamenti rilevanti come il campus di Latina e le sedi di Civitavecchia, Pomezia e Rieti.

La politica di decentramento, seguita in questi anni, è stata dettata dall'esigenza di soddisfare la crescente domanda di istruzione superiore nella nostra regione e di attenuare il sovraffollamento della città universitaria, problema quest'ultimo che sarà risolto definitivamente con il decollo di un sistema di atenei federati e interventi edilizi per 200mila mq.

L'apertura di nuove sedi ha comunque sempre privilegiato un'offerta formativa legata alla specificità del territorio e una stretta connessione fra insegnamento e ricerca. Il prestigio scientifico di cui godiamo ci ha inoltre consentito di istituire alcuni poli all'estero.

Cosa ben diversa è la proliferazione di università telematiche e di micro università genera iste basate esclusivamente sulla didattica, verificatesi in Italia in questi ultimi anni.

Quanto ai numeri, ricordiamo che la Sapienza è il primo ateneo italiano con 135mila iscritti e la presenza di 5mila docenti garantisce un rapporto docenti e studenti negli standard internazionali.

Renato Guarini

Rettore di Sapienza Università di Roma

■ *Il magnifico rettore bolognese, avventurandosi in bacchettate sui «clamorosi errori» dei dati che ci saremmo «inventati», è ingeneroso. Ci siamo limitati a riportare i numeri ufficiali del sito ufficiale dell'anagrafe ufficiale del ministero: <http://anagrafe.miur.it>. Banca dati che è finanziata dalle università e che le università sono obbligate (non invitate: obbligate) a tenere aggiornata, tanto più che anche su quella vengono poi prese certe decisioni politiche in materia. Tutti i dati che abbiamo riportato sono presi da lì: tutti. Senza errori nostri. Se un ateneo ha fatto immettere cifre sbagliate o ha consentito che per mesi e mesi restassero sbagliate on-line non è una superficialità nostra. Non crede? La lagnanza sua e quella di altri presidi e docenti, che citano il sito <http://www.miur.it>, pongono piuttosto un problema: è mai esistito al mondo un sistema universitario dove perfino i dati ufficiali dello stesso ministero dicono due cose diverse?*

Sergio Rizzo

Gian Antonio Stella